

IL LIBRO

In margine all'ampio saggio di Giuseppe Galasso

RIPENSARE IL NOVECENTO NEL SEGNO DI S. AGOSTINO

Maurizio Schoepflin

Con l'ampio volume «Storiografia e storici europei del Novecento» (Salerno Editrice, 429 pp., 32 euro), Giuseppe Galasso, professore emerito dell'Università di Napoli e accademico dei Lincei, affida al lettore un'opera di grande valore, che offre una descrizione approfondita e suggestiva di figure, movimenti e problemi che hanno caratterizzato l'attività storiografica nell'Europa del XX secolo.

Si tratta di un libro denso di cultura e di passione, frutto di grande competenza.

Tuttavia, una volta reso il giusto omaggio all'autore, va detto che l'elemento più stimolante del suo lavoro rimane sullo sfondo, quasi nascosto, per così dire.

Mi riferisco alle fondamentali domande che sorgono quando ci si avvicina alla storia e al suo studio, quelle che riguardano il significato stesso del divenire storico. Ha un senso la storia? Verso dove è diretta? Esiste un disegno provvidenziale che ne guida lo sviluppo?

Questi interrogativi furono estranei all'antichità classica; la filosofia della storia è un prodotto del pensiero moderno e inizia ad affermarsi nel Settecento.

Fu allora, infatti, che si cominciò a

riflettere sui temi del progresso, del futuro, della libertà o della necessità del verificarsi degli eventi, dell'evoluzione dei costumi, dell'affermazione di alcuni popoli a spese di altri.

Riguardo a tali questioni, vennero elaborate numerose dottrine, che, volendo sintetizzare, possiamo ricondurre entro il binomio ottimismo/pessimismo.

Tuttavia, prima che sorgesse la filosofia della storia, nacque la teologia della storia, cioè una visione del processo storico formulata su base religiosa. Il padre di questa teologia della storia fu Sant'Agostino, che ne propose il primo modello nella celebre opera «La città di Dio», scritta nel difficile periodo in cui la crisi dell'Impero romano si

acuiava irrimediabilmente e la responsabilità di ciò veniva attribuita ai cristiani.

Per rispondere ai formidabili e drammatici quesiti posti dalla storia, Agostino si appella alla Sacra Scrittura e ravvisa nello scontro tra peccato e grazia il vero motore del divenire storico.

Egli è convinto che la storia abbia un senso e che gli eventi possano assumere un carattere positivo solo se gli uomini rifiutano le tenebre del male e seguono la luce della verità rivelata da Gesù Cristo.

**Un volume
denso
di cultura
e di passione,
frutto
di grande
competenza**

